

Riunito a Roma il Consiglio generale

# La Lega cooperative ha eletto presidente il compagno Galetti

Calorosa manifestazione di ringraziamento e di affetto per il compagno Silvio Miana che passa ad altri incarichi - Messaggi di congratulazioni ed auguri del Segretario generale del PCI, del vicesegretario del PSI e di numerosi dirigenti politici

Il Consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha dedicato la sua riunione d'ieri ad una manifestazione di affetto e stima per il presidente uscente Silvio Miana e alla elezione del nuovo presidente Vincenzo Galetti. Le dimissioni di Miana sono state lette in una lettera che il vicepresidente Luciano Vigone ha letto al

Consiglio: «E' mio vivo desiderio - si legge nella comunicazione - dopo nove anni di grande, indimenticabile esperienza fatta insieme con voi nel Movimento Cooperativo, passare ad altri settori di attività che mi permettono anche di ritornare nella mia regione, l'Emilia Romagna. Tale mia aspirazione coincide con la proposta avanzata dal Comitato regionale del PCI di Bologna, in accordo con la direzione del Partito, di chiamarmi ad impegni di direzione politica e di affidarmi incarichi di responsabilità pubblica nella regione».

Accettando le dimissioni di Miana, il Consiglio ha espresso, attraverso gli interventi dei rappresentanti le diverse correnti di pensiero confluite nella Lega - e in conclusione da Vigone, a nome di tutti - un fervido ringraziamento per l'opera di dirigente. Dal 1965, ed in particolare dal 28° congresso nazionale, la Lega ha qualificato il suo ruolo nella società italiana divenendo interlocutore di tutte le grandi forze politiche ed economiche, cementando la propria unità interna e creando intorno a sé una politica unitaria con le altre centrali cooperative. Le cooperative aderenti, rinnovate e ristrutturate, hanno accresciuto la capacità di dare una risposta ai più gravi problemi - occupazione, casa, agricoltura, Mezzogiorno, carovita - e venute incontro alla domanda di democratizzazione della vita economica che sta alla base dell'autogestione cooperativa, domandando che non vengano sottratti dalla classe operaia ma anche dai lavoratori delle piccole imprese del commercio, agricoltura, servizi, artigianato e dal settore culturale e artistico.

Il Consiglio della Lega ha eletto alla presidenza Vincenzo Galetti con voto unanime. Galetti è nato a Bologna, dal 1960 al 1964, eletto in Italia è stato segretario della Federazione bolognese del PCI fino al 1973. Galetti era stato copiatto negli organi dirigenti della Lega nel novembre scorso.

A Miana e Galetti sono giunti numerosi messaggi di felicitazione ed auguri. Il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato a Miana «l'apprezzamento e la stima della Direzione del Partito e personali» ricordando la crescita del ruolo della cooperazione nella battaglia generale del movimento operaio e democratico per dare uno sbocco positivo alla crisi che il paese attraversa. Auguri di buon lavoro e di buona politica che il partito deve impegnarsi a correggere e superare per guidare la crisi a sbocchi conformi agli interessi della società. A fronte del problema delle concessioni è stato esaminato la settimana scorsa dalla Sezione economica del PSI che è giunta alla conclusione che è necessario consentire al progetto di delegare per ragioni di emergenza alle grandi imprese compiti e poteri che debbono rimanere propri della pubblica amministrazione».

Dichiarazioni di Giannotta

## Opposizione del PSI alla «concessione» di opere pubbliche

I mutamenti al vertice della Confindustria e le proposte di dare in concessione l'esecuzione delle opere pubbliche a grandi imprese sono stati commentati da Michele Giannotta, della Sezione economica del PSI, in una riunione interregionale tenutasi a Bologna. «I recenti acquisti al vertice della Confindustria - osserva Giannotta - sono espressione di una situazione che non possiamo che vedere con parentesi ma alla quale dobbiamo dare risposte precise superando i ritardi, le pigri e anche talune astrattezze delle nostre impostazioni. L'alternativa tra un capitalismo privato, del tutto libero ed efficiente, e un capitalismo burocratico-amministrativo non coglie la realtà più complessa del problema che investe, invece, in tutte le loro complesse articolazioni, i rapporti fra potere economico e potere politico. A fronte di ciò occorre ridefinire il ruolo dell'impresa pubblica, precisare forme adeguate di responsabilizzazione della presenza pubblica nell'economia e nelle imprese, individuare una politica entro cui debbono trovare adeguata ma diversa collocazione sia l'iniziativa pubblica sia quella privata, che è di fatto nel nostro sistema anch'essa largamente protetta e sovvenzionata».

Giannotta ha ricordato «le diffuse preoccupazioni per la politica creditizia che sta assumendo un segno nettamente deflazionista» per cui esiste la necessità di nuove iniziative soprattutto per enti locali, piccole imprese ed edilizia sociale. «Le tentazioni a cui possono essere sollecitate le grandi imprese di prevalere i compiti e le responsabilità proprie della pubblica amministrazione - ha detto ancora Giannotta - appaiono in modo sempre più evidente che il partito deve impegnarsi a correggere e superare per guidare la crisi a sbocchi conformi agli interessi della società. A fronte del problema delle concessioni è stato esaminato la settimana scorsa dalla Sezione economica del PSI che è giunta alla conclusione che è necessario consentire al progetto di delegare per ragioni di emergenza alle grandi imprese compiti e poteri che debbono rimanere propri della pubblica amministrazione».

Il pretore di Perugia ne ha ordinato il sequestro di ingenti quantità

# Troppa colza negli «olii vari»: sotto accusa anche Bertoli

Sequestri anche del «Perla» - Dal 30 al 35 per cento le percentuali dell'acido erucico presente nei prodotti sui quali si indaga - I discorsi limitati ministeriali

PERUGIA, 23. Sequestri di olio anche a Perugia e altre grosse ditte sotto accusa per l'uso dell'olio di colza nelle miscele presentate come «olii vari». Il pretore del capoluogo umbro ha mandato gli uomini del NAS a fare prelievi e sequestri di prodotti della Bertoli e della Compagnia Olivarja Casagiovane di Caserta. Un primo sequestro è stato effettuato all'inizio della settimana in un deposito di Ponte San Giovanni nella zona industriale alla periferia della città. Qui gli inquirenti hanno trovato 3.000 litri di olio di semi Bertoli e 70.000 litri di quello marca «Perla», prodotto dall'oliveria di Caserta. L'operazione è stata condotta dal nucleo anticantieri della polizia dei carabinieri al comando del maresciallo Baldi e dai nuclei specializzati del gruppo di finanza guidato dal capitano Peroncelli. Il pretore Sassi ha dato questa disposizione dopo avere ravvisato, a seguito di accurati esami chimici, che i prodotti delle due case contengono una percentuale di acido erucico derivante dalla colza, l'erucico, variante tra il 30 e il 35%. Il limite legalmente ammesso è relativo a una percentuale

del 15%. Questa quota come è noto è stabilita da una discussa e criticata disposizione del ministero della Sanità. Gli effetti della colza, che può essere impiegata anche in farine per allevamento e quindi indirettamente assorbiti dall'organismo, si manifestano come disturbi circolatori e cardiache. Anche altre parti dell'organismo possono essere influenzate negativamente dall'assorbimento di prodotti alimentari contenenti una percentuale elevata di colza. Le indagini iniziate nel capoluogo umbro si sono succedute a Perugia e anche alla Campania e all'Abruzzo dove le due case produttrici hanno un notevole mercato. All'acqua circa 500 litri sono già stati posti sotto sequestro. Comunque, appena rilevato l'alto grado di acidità degli olii imbottigliati dalla Casagiovane e dalla Bertoli, il magistrato perugino ha dato disposizioni di ritirare da tutto il mercato anche questi prodotti. I responsabili delle due case devono rispondere delle stesse imputazioni sollevate per la «Chiari e Forti», produttrici del famoso olio di semi «Topazio», il cui presidente ing. Chiari si trova già in stato di arresto.

Il procedimento contro la ditta di Caserta e la Bertoli è stato aperto dopo che gli inquirenti hanno constatato la violazione dell'articolo 44 del codice penale. Questo articolo riguarda il commercio di prodotti alimentari nocivi. Sulla base di queste imputazioni si sono mossi gli inquirenti. I prodotti alimentari messi sotto controllo dal pretore Sassi non si limitano ai soli olii. Una équipe di esperti sta infatti indagando sulla novità di alcune farine e altri prodotti alimentari. Le ricerche sugli olii di semi con contenuto di colza erano state affidate a un rievatore chimico circa 20 di un mese fa. Si esaminarono i campioni prelevati in alcuni punti di vendita e una volta ottenute le prove necessarie si è passati al sequestro. A Perugia il primo giorno dopo le disposizioni del magistrato di Treviso vennero sequestrati circa 1.500 litri nei giorni scorsi circa 2.000, attualmente si è arrivati a un totale di 67.000 litri, sempre in prodotti della Bertoli. Il cui sequestro è iniziato solo ieri. In un primo momento la attenzione degli inquirenti si è rivolta al grosso. Oggi e domani dovrebbero iniziare i sequestri ai dettaglianti.

disfazione ed il nostro ringraziamento». Luciano Lama e Piero Boni, a nome della CGIL, hanno inviato ai dirigenti della Lega auguri «in nome della tradizione, solida, comune lotta per il rinnovamento del nostro paese». Attilio Esposito, Selvino Bigli e Renato Orignone a nome della Direzione dell'Alleanza contadini ricordano in un telegramma il «consolidamento dei rapporti unitari fra organizzazioni cooperative e coltivate» e l'importanza del lavoro e dell'affermazione del Centro nazionale per le forme associative» durante la presidenza di Miana e auspiciano l'ulteriore sviluppo della collaborazione fra Lega ed Alleanza per il rinnovamento della economia agricola, il rafforzamento e l'estensione del ruolo del movimento cooperativo agrario e della organizzazione dei coltivatori per l'indispensabile sviluppo dell'agricoltura associata. I dirigenti della Confederazione nazionale dell'artigianato, Neusko Giachini e A. Calabrin, augurano nel loro telegramma «profico lavoro e approfondimento dei legami fra le nostre organizzazioni». I programmi di auguri hanno inviato anche il compagno Arrigo Boldrin, vicepresidente della Camera dei Deputati, e numerose altre personalità.

Il convegno promosso a Bari dai Consigli regionali

# Chiesta una svolta nella ricerca per lo sviluppo del Mezzogiorno

La relazione svolta dal presidente del consiglio regionale pugliese Finocchiaro - In un anno 120 tecnici e ricercatori costretti ad abbandonare il Pignone Sud - Il compagno Giovanni Berlinguer ha illustrato la proposta del PCI

Dal nostro corrispondente BARI, 23. Nel giro di un centinaio di tecnici, ingegneri, ricercatori, sono stati costretti ad abbandonare la fabbrica Pignone Sud di Bari, la più avanzata del Mezzogiorno, compromettendo ogni serio discorso sullo sviluppo tecnologico. Oggi il reparto in cui opera il personale più qualificato nella progettazione elettronica di questa fabbrica dell'ENI, è completamente fermo da mesi. Questa denuncia - portata dal consiglio di fabbrica del Pignone Sud al convegno promosso dai consigli regionali dell'Italia meridionale sul tema «Ricerca, sviluppo e Mezzogiorno» - ha messo maggiormente in evidenza l'attualità del problema della ricerca nel Mezzogiorno, la necessità di una svolta radicale in questo settore. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, onorevole Finocchiaro, che ha svolto la relazione di apertura al convegno, dopo avere fatto l'analisi dell'attuale stato del rapporto ricerca-sviluppo-MezzoGiorno, ha indicato i settori di intervento che devono riguardare soprattutto quelli ad elevato contenuto tecnologico.

Tuttavia - ha osservato - esistono valori locali che possono rendere meno estraneo l'abbandono di questi centri occupazionali, come ad esempio l'industria di trattamento, trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari. In settore verso il quale le Regioni devono svolgere una azione radicale è quello - ha proseguito il relatore - delle infrastrutture civili e sociali nei confronti dei quali si offrono obiettive necessità di utilizzo e potenziamento delle strutture pubbliche e di ricerca: le risorse idriche della Puglia e Basilicata, il risanamento territoriale di ampie aree della Campania e della Calabria, il riassetto e il rimboscamento di vaste zone appenniniche, le infrastrutture sanitarie e di tutela della salute con la regionalizzazione di laboratori e di servizi di ricerca in collegamento con l'Istituto Superiore di Sanità.

Il settore agricolo - ha concluso il relatore - potrebbe diventare anche la grande occasione del Mezzogiorno alla quale vanno collegati le iniziative nel settore alimentare: dalla produzione, della conservazione, e distribuzione dei prodotti. L'iniziativa promossa dai consigli regionali del Mezzogiorno è rivelata positiva, soprattutto perché si è stabilito un dialogo reale tra le forze politiche e culturali e fra i centri di ricerca.

Sulla proposta della costituzione di un fondo per la ricerca da affidare alle Regioni si sono palesate alcune perplessità che derivano dal fatto che ciò lascerebbe intatte le attuali strutture del finanziamento pubblico e gli stessi strumenti della ricerca. Il convegno si può dire che ha lavorato sul tema essenziale della democrazia, del mutamento degli indirizzi dello sviluppo e del ruolo che ha la ricerca. Da una parte si è stato il tentativo di eludere questi problemi attraverso l'intervento del ministro per i rapporti con le Regioni Toros, dall'altra gli interventi di tipo sindacalista, culturale, degli stessi lavoratori del Pignone, dei tecnici del CSAT, i quali hanno posto tutto il problema del protagonismo della ricerca, cioè delle forze produttive fondamentali. Nel dibattito è intervenuto il compagno Giovanni Berlinguer che si è soffermato sul decreto legge e sull'università, che ha creato, egli ha detto, un numero notevole di «docenti senza portafoglio» senza alcuna garanzia di sviluppo della ricerca. Riguardo alla struttura e finalità del ministero della ricerca scientifica, temi sui quali è intervenuto il ministro Pieraccini, il compagno Giovanni Berlinguer ha motivato l'opposizione del PCI ad un vecchio progetto che prevedeva cinque direttori generali a 54 miliardi da distribuire sottobanco, e alla più recente proposta Buc-

lossi che tendeva alla eliminazione di centri importanti di ricerca e a centralizzare in modo autoritario i fondi e i poteri per la ricerca. La proposta di legge del PCI è invece inconfondibile sul terreno delle strutture, dell'entità e impiego dei fondi, dei poteri e della democrazia interna, affidata alla partecipazione di ricercatori a definire e gestire le scienze. Il compagno Berlinguer infine ha richiamato l'importanza del dibattito scientifico funzionale ad un nuovo tipo di sviluppo economico nel Mezzogiorno che è «il nord del Mezzogiorno», che ha perciò una funzione importante nel sistema elettorale maggioritario di riferimento per i paesi in via di sviluppo dell'area gravitante intorno ad essa. Nel dibattito sono intervenuti numerosi docenti e ricercatori fra i quali il rettore dell'Università di Bari Quagliariello, il preside della facoltà di ingegneria Cotecchia, il presidente del CNR Faedo, il professor Villi, il prof. Romano direttore della CSAT e numerosi altri. Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scialoja, Leviero per la regione Umbra, il prof. Coltelessa.

Stanca conclusione del congresso Il PLI conferma la scelta conservatrice Bignardi difende il centrismo anticomunista - Un maggiore impegno nella campagna per il NO

Il congresso del partito liberale si è concluso ieri con la scottata conferma della maggioranza malagodiiana: oggi Bignardi si riconferma segretario e Malagodi presidente con 108 voti che il sistema elettorale maggioritario ha assegnato alla corrente di «Libertà nuova» in Consiglio nazionale. Le votazioni sulle quattro liste di corrente (oltre a quella di Malagodi, si tratta di un gruppo di estrema destra e di due gruppi di centro-sinistra) sono proseguite fino a notte tarda. Il loro esito appare scontato dopo che la pattuglia dei dissidenti distaccatisi dalla maggioranza (Bozzi e Cottone) ha deciso di astenersi dal voto sia sulle mozioni sia sui candidati. Il nuovo Consiglio nazionale, dunque, riprodurrà quasi esattamente la situazione pregressuale. Questo esito, unitamente a quello propriamente politico consistente nella pura e semplice riaffermazione della linea malagodiiana, espongono il congresso ad un giudizio di stanco formalismo e di meccanica presa d'atto della situazione di isolamento del PLI su una posizione di attesa di tempi migliori. Un'attesa - come è ben risultato dal discorso conclusivo di Bignardi - all'insegna del pessimismo. Il segretario del PLI ha ribadito che la «posizione indeclinabile» del liberalista resta quella centrista che, tuttavia, rifiuta un ruolo di frontiera alla destra della DC per testimoniare anche la chiusura verso il comunismo, il socialismo massimalista, il radicalismo e lo stesso integralismo DC». Questa collocazione viene rapportata al fine strategico di salvare la democrazia in Italia restaurando l'autorità dello Stato senza peraltro indulgere a riforme costituzionali di tipo autoritario. Il momento politico è costituito da una «posizione decisa e martellante» al centro-sinistra e da un dialogo critico con socialdemocratici e repubblicani fuori da ogni suggestione di fronte laico. Lo sforzo principale di Bignardi è stato volto a dimostrare che i liberali hanno un proprio spazio nella realtà nazionale e proprie battaglie da condurre. Quella più immediata - ha detto - è la battaglia per il NO nel referendum tenendo presente che se vencesse lo schietto documento dell'estrema destra per la promozione di un referendum abrogativo e si è attestato su una delega agli organi dirigenti di studiare le forme di un'azione per modificare la legge. Le due correnti di centro-sinistra non si sono presentate, come era stato annunciato, in una lista unica e ciò non per divergenze politiche ma per impedire che il sistema elettorale favorisse il gruppo reazionario di Edgaro Sogno. Esse insisteranno su quella prospettiva di nuova maggioranza che Malagodi ha fermamente rifiutato.

Il congresso del partito liberale si è concluso ieri con la scottata conferma della maggioranza malagodiiana: oggi Bignardi si riconferma segretario e Malagodi presidente con 108 voti che il sistema elettorale maggioritario ha assegnato alla corrente di «Libertà nuova» in Consiglio nazionale. Le votazioni sulle quattro liste di corrente (oltre a quella di Malagodi, si tratta di un gruppo di estrema destra e di due gruppi di centro-sinistra) sono proseguite fino a notte tarda. Il loro esito appare scontato dopo che la pattuglia dei dissidenti distaccatisi dalla maggioranza (Bozzi e Cottone) ha deciso di astenersi dal voto sia sulle mozioni sia sui candidati. Il nuovo Consiglio nazionale, dunque, riprodurrà quasi esattamente la situazione pregressuale. Questo esito, unitamente a quello propriamente politico consistente nella pura e semplice riaffermazione della linea malagodiiana, espongono il congresso ad un giudizio di stanco formalismo e di meccanica presa d'atto della situazione di isolamento del PLI su una posizione di attesa di tempi migliori. Un'attesa - come è ben risultato dal discorso conclusivo di Bignardi - all'insegna del pessimismo. Il segretario del PLI ha ribadito che la «posizione indeclinabile» del liberalista resta quella centrista che, tuttavia, rifiuta un ruolo di frontiera alla destra della DC per testimoniare anche la chiusura verso il comunismo, il socialismo massimalista, il radicalismo e lo stesso integralismo DC». Questa collocazione viene rapportata al fine strategico di salvare la democrazia in Italia restaurando l'autorità dello Stato senza peraltro indulgere a riforme costituzionali di tipo autoritario. Il momento politico è costituito da una «posizione decisa e martellante» al centro-sinistra e da un dialogo critico con socialdemocratici e repubblicani fuori da ogni suggestione di fronte laico. Lo sforzo principale di Bignardi è stato volto a dimostrare che i liberali hanno un proprio spazio nella realtà nazionale e proprie battaglie da condurre. Quella più immediata - ha detto - è la battaglia per il NO nel referendum tenendo presente che se vencesse lo schietto documento dell'estrema destra per la promozione di un referendum abrogativo e si è attestato su una delega agli organi dirigenti di studiare le forme di un'azione per modificare la legge. Le due correnti di centro-sinistra non si sono presentate, come era stato annunciato, in una lista unica e ciò non per divergenze politiche ma per impedire che il sistema elettorale favorisse il gruppo reazionario di Edgaro Sogno. Esse insisteranno su quella prospettiva di nuova maggioranza che Malagodi ha fermamente rifiutato.

## LEONETTI

Irali e sereni. Romano. Attraverso la lunga esperienza di una dimensione umana e politica diversa, un vero scrittore ci restituisce questi anni di tensioni e di lotte (Milano 1968/1972) in una forma narrativa aggressiva e arguta. L. 2.400

Già pubblicati: Zero di Ignazio Loyola Brandò. Lire 3.800 / La breve estate dell'anarchia di Hans Magnus Enzensberger. Lire 3.200 / Storia di Garabombo l'Invisibile di Manuel Scorza. L. 3.000

## da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

### COMUNE DI TORREMAGIORE

(Provincia di Foggia) AVVISO DI GARA ILLSINDACO

Avverte le Ditte appaltatrici che possono avere interesse che sarà tenuta in questo Comune - presso l'Ufficio di Sistemazione Straדה Interne - una licitazione privata per l'appalto dei lavori di SISTEMAZIONE STRADE INTERNE - Legge 15-2-1953 n. 184 con importo a base d'asta di L. 53.195.378

La gara sarà aperta con il metodo di cui all'art. 1 lettera b della Legge 2-2-1974 n. 14, per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con i limiti minimo e massimo contenuti nella scheda segreta dell'Amministrazione.

Entro dieci giorni da oggi le Ditte interessate, che abbiano i requisiti di legge, possono chiedere - con istanza in bollo da L. 500 rivolta al Sindaco del Comune - di essere invitate alla gara in detta.

Torre Maggiore, 11 Aprile 1974 ILLSINDACO (Domenico De Simone)

RIPRESI IERI GLI INTERROGATORI A MONTECITORIO

# I protagonisti dello scandalo ENEL davanti alla commissione inquirente

I parlamentari hanno sentito il segretario del consiglio di amministrazione Benedetti, l'ex vice presidente Grassini e il direttore della Dogana Tomassone - Forse oggi la testimonianza di La Malfa - Il miliardo distribuito fra esponenti dei partiti di maggioranza - Sempre bloccata l'inchiesta sui «fondi neri» Montedison



Come era stato preannunciato la settimana scorsa, da lunedì oltre 65 mila dipendenti della Volkswagen di Wolfsburg e della consociata AUDI-NSU sono stati posti in cassa integrazione, e dovrebbero restarvi fino al 3 maggio. La foto mostra uno dei reparti della Volkswagen, completamente inattivo, dopo il grave provvedimento adottato dalla direzione

Affare Enel e defiscalizzazione: su questi due nodi dello scandalo petrolifero, la Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa è tornata nell'udienza di ieri e si soffermerà in quella di stamane. Le due sedute avrebbero potuto essere utilmente convocate per definire la questione dei «fondi neri» della Montedison, che i parlamentari di centrosinistra hanno invece voluto bloccare insieme con i fascicoli della magistratura romana, per ancora un mese con chiaro intento dilatorio. L'udienza ha tuttavia offerto alcuni elementi di interesse specie per quanto riguarda le responsabilità a livello di governo per le misure di defiscalizzazione. Ieri pomeriggio sono stati di scena personaggi di rilievo dell'ENEL (Luigi Benedetti, segretario del Consiglio di amministrazione, e Luigi Grassini ex vice presidente) con i quali - a quanto si è appreso - i commissari hanno cercato di sbrogliare, in attesa di sentire l'ex presidente Di Cagno, ammalato, l'entrateggiata massa del miliardo distribuito dai petrolieri nel quadro della «campagna promozionale» avviata intorno al '72 per indurre l'Enel a percorrere la via delle centrali termoelettriche (alimentate con olio combustibile fornito dai petrolieri) piuttosto che quella delle centrali termoelettriche.

Come è noto, i petrolieri furono tassati in base alla capacità di presenza delle singole società sul mercato, e del miliardo, stando alle risultanze delle ricerche compiute dai pretori e dalla Guardia di finanza, alle casse dei partiti governativi sicuramente sono giunti: 400 milioni alla DC, come è noto, e 200 alla PSI, di cui 120 incassati direttamente dagli uffici amministrativi del partito, e 80 milioni a Di Cagno dalle firme in calce agli assegni) riscossi da Giannotta, Lombardi, Grassini-Boros, 120 milioni al PSDI (ma l'on. Giuseppe De Michelis interrogato dalla Commissione inquirente, disse alcune settimane fa - e il dato risulta dalle indagini - che il PSDI ricevette 80 milioni, e 110 milioni al PRI (100 a firma degli on. Terrana e Battaglia, 10 a firma dell'on. Gunnella), il tutto per un complesso di 800 milioni. I restanti risulta siano stati riscossi per 71 milioni da Luigi Benedetti, segretario del consiglio di amministrazione dell'Enel, e da altri 10 a milione, in conti bancari di diversi personaggi politici e non politici.

## i Garzanti di aprile

### Serantini

Il fucile di Papa della Genga L'osteria del Gatto parlante

Le tradizioni popolari e l'epica ingenua della gente di Romagna ai tempi del «Passator cortese». L. 950

### Cavazza e Graubard

Italia anni 70

Il caso italiano

Italia, anni Settanta: resisteranno la democrazia, l'economia, la società alla crisi più grave del trentennio postbellico? 2 voll. ciascuno L. 800

### Zangrandi

L'Italia tradita

Uno degli studi più importanti sui tragici episodi del settembre '43; una dura condanna per la classe politica del tempo. L. 1.200

### Moravia

Agostino

L'amara scoperta del sesso da parte di un adolescente; una delle più perfette opere narrative di Moravia. L. 750

Sono stati ristampati

Moravia Richards - Hisley - Gibson Richards - Gibson

Le ambizioni sbagliate I racconti Il francese per immagini L'inglese per immagini

Piazza Washington I fratelli Karamazov Don Chisciotte della Mancha Divisione cancro Gli annali

Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scialoja, Leviero per la regione Umbra, il prof. Coltelessa.

Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scialoja, Leviero per la regione Umbra, il prof. Coltelessa.

Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scialoja, Leviero per la regione Umbra, il prof. Coltelessa.

Erano presenti tra gli esponenti politici l'on. Francesco De Martino. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio di adesione. Nel dibattito sono intervenuti inoltre il ministro delle partecipazioni statali Gullotti, il prof. Felice Ippolito, il segretario del PSDI Orlandi, l'on. Scialoja, Leviero per la regione Umbra, il prof. Coltelessa.